

# La sovranità e gli UFO

Alexander Wendt

*Università Statale dell'Ohio*

Raymond Duvall

*Università del Minnesota*

La sovranità moderna è antropocentrica, costituita e organizzata in riferimento al solo essere umano. Sebbene sia un assunto metafisico, l'antropocentrismo ha un'immensa importanza pratica, in quanto consente agli Stati moderni di ottenere fedeltà e risorse dai loro sudditi per perseguire progetti politici. Ha tuttavia dei limiti, che vengono messi in evidenza dal tabù autorevole di prendere sul serio il fenomeno UFO. Gli UFO non sono mai stati oggetto di indagini sistematiche da parte della scienza o dello Stato, perché si presume che si sappia che non esistono Extraterrestri [ET]. Ma in realtà questo non è noto, il che rende il tabù sugli UFO sconcertante, vista la possibilità dell'esistenza degli ET. L'enigma viene spiegato, basandosi sui lavori di Giorgio Agamben, Michel Foucault e Jacques Derrida, dagli imperativi funzionali della sovranità antropocentrica, che non può decidere un'eccezione UFO all'antropocentrismo, pur conservando la capacità di prendere tale decisione. Il fenomeno UFO può essere "conosciuto" solo non chiedendosi cosa sia.

*Parole chiave:* sovranità; UFO; stato d'eccezione; indecidibilità; epistemologia della ignoranza; Agamben

## Una sovranità antropocentrica

Poche idee sono così contestate oggi come la sovranità, sia nella teoria che nella pratica. Nella teoria della sovranità gli studiosi sono in disaccordo su quasi tutto: che cos'è e dove risiede la sovranità, come si relaziona con il diritto, se è divisibile o meno, come sono costituiti i suoi soggetti e i suoi oggetti e se si sta trasformando nella tarda modernità. Questi dibattiti si riflettono nella pratica contemporanea, dove le lotte per la autodeterminazione e il revisionismo territoriale hanno generato tra i più aspri conflitti dell'epoca moderna.

In questa contesa, tuttavia, una cosa è data per scontata: la sovranità è appannaggio dei soli esseri umani. Si presume che gli animali e la natura non abbiano la capacità cognitiva e/o la soggettività per essere sovrani; e mentre Dio potrebbe avere la sovranità ultima, anche la maggior parte dei fondamentalisti religiosi ammette che essa non viene esercitata

direttamente nel mondo temporale. Quando oggi la sovranità viene contestata, quindi, è sempre e solo tra gli esseri umani, per così dire orizzontalmente, piuttosto che verticalmente nei confronti della Natura o di Dio. In questo modo la sovranità moderna è antropocentrica, ovvero costituita e organizzata in riferimento ai soli esseri umani.<sup>1</sup> Gli esseri umani vivono all'interno di vincoli fisici, ma sono gli unici responsabili per decidere le loro norme e le loro pratiche nell'ambito di tali vincoli. Nonostante l'ampia varietà di forme istituzionali assunte oggi dalla sovranità, esse sono omologhe sotto questo aspetto fondamentale.

La sovranità antropocentrica potrebbe sembrare necessaria; dopo tutto, chi altro oltre agli esseri umani potrebbe governare? Tuttavia, storicamente la sovranità è stata meno antropocentrica. Per millenni si è pensato che la natura e gli dei avessero poteri causali e soggettività che consentivano loro di condividere la sovranità con gli esseri umani, se non di esercitare un vero e proprio dominio.<sup>2</sup> La credenza autorevole di sovranità non umane è stata abbandonata solo dopo una lunga e aspra lotta sui “confini del mondo sociale”, in cui chi/cosa poteva essere sovrano dipendeva da chi/cosa doveva essere incluso nella società.<sup>3</sup> Nella modernità Dio e la natura sono esclusi, sebbene in questa esclusione siano anche reinclusi nella forma dell'Altro addomesticato. Così, pur non essendo più temporalmente sovrano, Dio è oggi incluso attraverso persone che vediamo parlare a suo nome. E mentre la Natura è stata disincantata, spogliata della sua soggettività, viene reinclusa come oggetto nel mondo umano. Queste esclusioni inclusive, tuttavia, rafforzano il presupposto che solo gli esseri umani possano essere sovrani. In questa luce, la sovranità antropocentrica deve essere vista come una conquista storica contingente, non solo come un'esigenza di buon senso. In effetti, si tratta di una conquista metafisica, poiché è in termini di antropocentrismo che gli umani oggi com-

---

**Nota degli autori:** Siamo grati a un numero insolitamente elevato di persone per i commenti scritti che hanno contribuito a migliorare significativamente questo articolo: Hayward Alker, Thierry Balzacq, Tarak Barkawi, Michael Barkun, Jens Bartelson, Andreas Behnke, Janice Bially Mattern, Corneliu Bjola, Aldous Cheung, Arjun Chowdhury, Pam Cuce, Jodi Dean, Kevin Duska, Nancy Ettliger, Eric Grynviski, Ayten Gündoğdu, Todd Hall, Eugene Holland, Bonnie Honig, Peter Katzenstein, Sean Kay, Tahseen Kazi, Oded Lowenheim, Ramzy Mardini, Jennifer Mitzen, Nuno Monteiro, Homeira Moshirzadeh, John Mowitt, Daniel Nexon, Irfan Nooruddin, Dorothy Noyes, Jonathan Obert, Fabio Petito, Trevor Pinch, Sergei Prozorov, Mark Rodeghier, Diego Rossello, Keven Ruby, Jacob Schiff, Allan Silverman, Frank Stengel, Michael Swords, Alexander Thompson, Srdjan Vucetic, Ole Waeber, Jutta Weldes, Hans Wendt, Rafi Youatt e due revisori anonimi. L'articolo ha inoltre beneficiato di presentazioni presso l'Università di Chicago, la Northwestern University, l'Ohio State University, l'Ohio-Wesleyan University, l'Università di Princeton e il convegno annuale 2007 dell'International Studies Association a Chicago. Si ringrazia inoltre l'assistenza alla ricerca di Dane Imerman e Lorenzo Zambenardi. L'articolo è stato ispirato da un video di John Mack.

prendono il loro posto nel mondo fisico. In questo modo opera ciò che Giorgio Agamben chiama “La macchina antropologica”.<sup>4</sup>

In alcune aree questa metafisica è certamente contestata. Le ipotesi di una coscienza animale alimentano, ad esempio, le richieste di diritti degli animali e i sostenitori del “Progetto Intelligente” pensano che Dio sia necessario per spiegare la complessità della natura. Tuttavia, queste sfide non minacciano il principio secondo cui la *sovranità*, la capacità di decidere la norma e l'eccezione ad essa, deve necessariamente essere umana. Gli animali o la Natura potrebbero meritare dei diritti, ma saranno gli uomini a deciderlo; e nemmeno i sostenitori del Progetto Intelligente sostengono che Dio eserciti una sovranità temporale. Almeno per quanto riguarda la sovranità, l'antropocentrismo è considerato di buon senso, anche nella teoria politica, dove viene raramente problematizzato<sup>5</sup>.

Questo “buon senso comune” ha tuttavia un'immensa importanza pratica nella mobilitazione del potere e della violenza per i progetti politici. I moderni sistemi di dominio sono in grado di comandare fedeltà e risorse eccezionali dai loro sudditi sulla base dell'assunto condiviso che gli unici potenziali sovrani sono gli esseri umani. Immaginiamo un mondo controfattuale in cui Dio si materializzi visibilmente (come nella “Seconda Venuta” dei cristiani, per esempio): a chi la gente darebbe la propria lealtà, e gli Stati nella loro forma attuale potrebbero sopravvivere se una tale domanda fosse politicamente saliente? A quanto pare tutto ciò che mette in discussione la sovranità antropocentrica metterebbe in discussione le fondamenta del dominio moderno.

In questo articolo sviluppiamo questo punto ed esploriamo le sue implicazioni per la teoria politica. In particolare, il nostro intento è quello di evidenziare e affrontare criticamente i limiti della sovranità antropocentrica. In questo modo cerchiamo di contribuire a una linea eclettica di teoria critica del dominio moderno — se non della sovranità in sé — che problematizza il suo antropocentrismo, una linea che collega (anche se in modo goffo e indiretto) gli studi spinoziani (tra cui Donna Haraway e Gilles Deleuze) a Michel Foucault, Giorgio Agamben, Jane Bennett e altri<sup>6</sup>. Lo facciamo attraverso il fenomeno degli Oggetti Volanti Non Identificati, o “UFO”,<sup>7</sup> il cui autorevole disinteresse mette chiaramente in luce i limiti della metafisica antropocentrica.

Procediamo in quattro sezioni. Nella prima, descriviamo l'enigma animatore — il “tabù UFO” — per porre le basi empiriche del nostro intervento teorico. Nella successiva rendiamo sconcertante questo tabù attraverso una critica immanente dell'affermazione autorevole che gli UFO non sono extraterrestri (ET). Poi nella terza sezione risolviamo l'enigma attraverso un'analisi teorica della minaccia metafisica che gli UFO rappresentano per la sovranità antropocentrica. Infine concludiamo con alcune implicazioni per la teoria e la pratica.

## Un tabù sconcertante

Nella notte fra il 30 e il 31 marzo 1990, due F-16 belgi vennero fatti decollare per intercettare un grande oggetto non identificato nel cielo notturno di Bruxelles, che era stato osservato da un poliziotto e dai radar di terra. I piloti ottennero l'aggancio radar per tre volte e confermarono il bersaglio sui loro radar (mai visivamente), ma ogni volta l'oggetto rispose con violente virate e cambiamenti di quota, che in seguito si stimò avessero prodotto forze gravitazionali di 40g. In una rara dichiarazione pubblica, il ministro della Difesa belga disse di non saper spiegare l'incidente, che rimane tuttora inspiegato<sup>8</sup>.

Ci si potrebbe aspettare che incidenti inspiegabili nello spazio aereo della NATO preoccupino le autorità, soprattutto se si considera che dal 1947 sono stati segnalati oltre 100.000 UFO in tutto il mondo, molti dei quali da parte delle forze armate.<sup>9</sup> Tuttavia, né la comunità scientifica né gli Stati hanno compiuto seri sforzi per identificarli, e la stragrande maggioranza dei casi è rimasta del tutto priva di indagini. La scienza degli UFO è minuscola e profondamente emarginata. Sebbene molti scienziati pensino privatamente che gli UFO meritino di essere studiati,<sup>10</sup> non ci sono opportunità o incentivi per farlo. È de notare che, con quasi nessuna variazione significativa, anche gli Stati — tutti gli oltre 190 che esistono — se ne sono disinteressati.<sup>11</sup> Alcuni si sono sforzati di studiare singoli casi, ma con ancora meno eccezioni queste indagini non sono state né obiettive né sistematiche, e nessuno Stato ha effettivamente esaminato gli UFO per scoprire schemi più ampi.<sup>12</sup> A quanto pare, sia per la scienza che per lo Stato, gli UFO non sono affatto “oggetti”, ma *non*-oggetti, qualcosa non solo non identificato, ma anche non visto e quindi ignorato<sup>13</sup>.

L'autorevole disconoscimento degli UFO va però oltre, fino ad arrivare alla negazione attiva del loro status d'oggetto. L'ufologia è stata tacciata di essere una pseudoscienza che minaccia le fondamenta dell'autorità scientifica<sup>14</sup>, e i pochi scienziati che si sono interessati pubblica-mente agli UFO lo hanno fatto a loro spese. Da parte loro, gli Stati hanno attivamente respinto la “credenza” negli UFO come irrazionale (come nel caso di “Lei crede negli UFO?”), mantenendo però una notevole segretezza sui propri rapporti.<sup>15</sup> Questo ruolo di primo piano dello Stato distingue gli UFO da altre anomalie, la cui resistenza scientifica viene tipicamente spiegata sul piano sociologico.<sup>16</sup> La negazione degli UFO sembra essere tanto politica quanto sociologica — più come le idee di Galileo che erano politiche per la Chiesa cattolica che la teoria, un tempo ridicolizzata, della deriva dei continenti. In breve, un notevole *impegno* viene posto in atto per ignorare gli UFO, rendendoli oggetti meritevoli solo di scherno e disprezzo, al punto che si può parlare di un “tabù UFO”, un divieto di prendere sul serio gli UFO nella sfera pubblica autorevole, una specie di comandamento che suona un po' come “Non ti sforzerai di scoprire cosa sono gli UFO”.<sup>17</sup>

Tuttavia, per le élite moderne non è necessario studiare gli UFO, perché si sa che hanno spiegazioni convenzionali, cioè non Extraterrestri, che si tratta di burle, di rari fenomeni atmosferici, di malfunzionamenti degli strumenti, di errori dei testimoni o di tecnologie governative segrete. Il pubblico generale potrebbe *credere* che gli UFO siano ET, ma Noi *sappiamo* autorevolmente che non lo sono.

Nella prossima sezione metteremo in discussione questa pretesa di conoscenza non sostenendo che gli UFO siano ET, poiché non abbiamo idea di cosa siano gli UFO, dato che dopo tutto sono *non-identificati*. Ma è proprio questo il punto. Dal punto di vista scientifico, gli esseri umani non sanno che tutti gli UFO hanno spiegazioni convenzionali, ma rimangono invece nell'ignoranza.

In quest'ottica il tabù sugli UFO appare alquanto sconcertante. In primo luogo, se si scoprisse che gli UFO sono ET, si tratterebbe di uno degli eventi più importanti della storia dell'umanità, cosa che renderebbe razionale indagare anche se ci fosse solo su una remota possibilità. È stato proprio questo ragionamento che ha portato il governo degli Stati Uniti a finanziare il Search for ExtraTerrestrial Intelligence (SETI), che cerca segni di vita intorno a stelle lontane. Senza alcuna prova di tale vita, perché non studiare gli UFO, che sono vicini e lasciano tracce?<sup>18</sup> In secondo luogo, gli Stati sembrano ansiosi di “securizzare” ogni sorta di minaccia alle loro società o al loro dominio.<sup>19</sup> La securizzazione spesso consente l'espansione del potere statale; perché allora non securizzare gli UFO, che offrono possibilità senza precedenti in questo senso? E infine, c'è la semplice curiosità scientifica: perché mai *non* studiare gli UFO, proprio come gli esseri umani studiano tutto il resto? Almeno si potrebbe imparare qualcosa di interessante sulla Natura. Malgrado queste ragioni impellenti per identificare gli UFO, tuttavia, le autorità moderne non hanno mai cercato seriamente di farlo. Ciò fa pensare che l'ignoranza sugli UFO non sia semplicemente una lacuna nella nostra conoscenza, come la cura per il cancro, ma un qualcosa attivamente provocato dal tabù.

Prendendo questo tabù come sintomo e seguendo Nancy Tuana<sup>20</sup>, indaghiamo sulla “epistemologia dell'ignoranza [sugli UFO]”, ovvero la produzione di (non)conoscenza sugli UFO e il suo significato per il dominio moderno. Siamo particolarmente interessati al ruolo dello Stato, pur riconoscendo che la storia riguarda anche la scienza.<sup>21</sup> Quindi, il nostro rompicapo non è la domanda familiare dell'ufologia, “Cosa sono gli UFO?”, ma “Perché vengono ignorati dalle autorità?”. Perché l'ignoranza umana non solo non viene riconosciuta, ma viene anche negata con tanta enfasi? In breve, perché un *tabù*? Queste sono domande di scienze sociali piuttosto che fisiche e non presuppongono che gli UFO siano ET, solo che potrebbero esserlo.

## Una premessa fondamentale e l'argomento in breve

Innanzitutto l'argomento. Adattando le idee di Giorgio Agamben, integrate da Michel Foucault e Jacques Derrida, sosteniamo che il tabù UFO è funzionalmente necessario alla

metafisica antropocentrica della sovranità moderna. Il dominio moderno non funziona tanto attraverso la coercizione sovrana quanto attraverso la biopolitica, governando le condizioni della vita stessa.<sup>22</sup> In questo apparato liberale di sicurezza, il potere fluisce principalmente dal dispiegamento di conoscenze specializzate per la regolarizzazione delle popolazioni, piuttosto che dalla capacità di uccidere. Ma quando questi regimi di governabilità sono minacciati, emerge il volto tradizionale dello Stato<sup>23</sup>, il suo potere sovrano: la capacità di determinare quando le norme e il diritto devono essere sospesi — nei termini di Carl Schmitt, di “decidere l'eccezione”.<sup>23</sup>

Il fenomeno UFO impone una decisione perché supera la moderna governabilità, ma noi sosteniamo che questa decisione non può essere presa. Il motivo è che la decisione moderna presuppone l'antropocentrismo, che è minacciato metafisicamente dalla possibilità che gli UFO siano ET. In quanto tale, non si può riconoscere l'autentica ignoranza degli UFO senza mettere in discussione la sovranità moderna stessa. Questo riporta il problema della normalizzazione del fenomeno UFO alla governabilità, dove può essere “conosciuto” solo senza cercare di scoprire cosa sia, cioè attraverso un tabù. Il fenomeno UFO, in breve, è un sito di contestazione precedentemente misconosciuto nel progetto storico in corso di costituzione della sovranità in termini antropocentrici. È importante notare che la nostra argomentazione è strutturale piuttosto che agentica.<sup>25</sup> Non stiamo dicendo che le autorità stanno nascondendo la Verità sugli UFO, tanto meno che si tratta di ET. Stiamo dicendo che non possono porsi la domanda.

Pur attingendo a teorici non associati al realismo epistemico, una premessa fondamentale della nostra argomentazione è che una teorizzazione critica del tabù UFO in relazione al dominio moderno è possibile solo se include un momento realista, che concede alle cose-in-sé (nel nostro caso gli UFO) il potere di influenzare la credenza razionale. Per capire perché, si consideri l'altrimenti eccellente *Aliens in America* di Jodi Dean, una delle poche opere di scienza sociale che trattano gli UFO come qualcosa di più dei prodotti d'una immaginazione iperattiva.<sup>26</sup> Come noi, Dean pone l'enfasi sul fatto che non si sa cosa siano gli UFO, lasciando aperta la possibilità ET. Ma per lei il significato di questa ignoranza è quello di esemplificare la rottura postmoderna di tutte le certezze moderne, tanto che la verità scientifica è ora ovunque “fuggiasca” — e non tanto che possa essere superata considerando scientificamente la realtà degli UFO.

Nel contesto UFO questo anti-realismo è problematico, poiché il suo effetto politico è ironicamente quello di rafforzare l'ortodossia scettica: se gli UFO non possono essere conosciuti scientificamente, perché preoccuparsi di studiarli? In quanto istituzioni realiste, la scienza e lo Stato moderno non si preoccupano di ciò che non può essere conosciuto scientificamente. Per esempio, a prescindere dalle loro convinzioni religiose, gli scienziati sociali studiano sempre la religione come “atei metodologici”, assumendo che Dio non svolga

alcun ruolo causale nel mondo materiale. Qualsiasi altra cosa sarebbe oggi considerata irrazionale; come dice Jürgen Habermas, “una filosofia che oltrepassa i limiti dell'ateismo metodologico perde la sua serietà filosofica”.<sup>27</sup> Non consentendo che gli UFO *possano* essere conoscibili scientificamente quindi, Dean abbraccia implicitamente una sorta di ateismo metodologico degli UFO, che come nel caso di Dio sposta l'attenzione sulle rappresentazioni umane dell'UFO, non sulla sua realtà.

Tuttavia, gli UFO differiscono da Dio per un aspetto fondamentale: molti di essi lasciano tracce fisiche su radar e pellicola, il che fa pensare che si tratti di fenomeni naturali piuttosto che soprannaturali e quindi, in linea di principio, suscettibili di indagine scientifica. Poiché il discorso autorevole nega di fatto questo aspetto trattando gli UFO come una credenza irrazionale, è necessario un momento di realismo per rimettere completamente in discussione tale discorso. È interessante quindi notare che, in contrasto con il suo abituale antagonismo, nel contesto UFO la scienza *sarebbe* una teoria critica. In questa luce, l'affermazione di Dean secondo cui gli UFO sono inconoscibili appare antropocentricamente monologica. Può darsi che Noi, parlando tra di noi, possiamo non sapere cosa siano gli UFO, ma uno qualsiasi di “Loro” probabilmente ne ha una buona idea, e l'unico modo per rimanere aperti a questo potenziale dialogico è considerare la realtà del fenomeno UFO stesso.<sup>28</sup> In caso contrario, si riafferma semplicemente il tabù UFO.

Nel mettere in primo piano il momento realista nella nostra analisi non intendiamo escludere a priori la possibilità che gli UFO possano essere conosciuti scientificamente; tuttavia, non affermiamo che sarebbero necessariamente conosciuti se solo fossero studiati. Ad un attento esame molti UFO rivelano avere spiegazioni convenzionali, ma c'è un nucleo duro di casi, forse il 25-30%, che sembra resistere a tali spiegazioni e la loro realtà potrebbe essere umanamente inconoscibile, per quanto senza un'indagine sistematica non è possibile affermarlo. Pertanto, cosa importante, la nostra posizione generale qui è di agnosticismo metodologico piuttosto che di realismo, il che attenua il potenziale di conflitto epistemologico con i teorici politici non realisti a cui ci ispireremo in seguito.<sup>29</sup> Tuttavia, nel contesto di fenomeni naturali come gli UFO, l'agnosticismo può diventare esso stesso un dogma se non viene messo alla prova, cosa che richiede l'adozione di una posizione realista, almeno strumentalmente o “strategicamente”, per poi vedere cosa succede.<sup>30</sup> Questo giustifica l'agire *come se* gli UFO fossero conoscibili, pur riconoscendo che alla fine potrebbero superare la comprensione umana.

## **Dimostrare la nostra ignoranza**

La nostra tesi è che l'ignoranza sugli UFO è politica piuttosto che scientifica. Per motivare questa tesi, tuttavia, dobbiamo prima criticare lo “scetticismo” sugli UFO come scienza.<sup>31</sup>

La scienza deriva la sua autorità dalla pretesa di scoprire, prima della politica, fatti oggettivi sul mondo. Poiché oggi questi fatti pretesi includono il fatto che gli UFO non sono ET, dobbiamo dimostrare che questo fatto non è effettivamente scientifico.

Consideriamo molto brevemente gli argomenti più forti per lo scetticismo sugli UFO e mostriamo che nessuno giustifica il rifiuto dell'ipotesi ExtraTerrestre (ETH), in realtà non ci si avvicinano nemmeno. *Non* è noto, dal punto di vista scientifico, che gli UFO non siano ET e rifiutare l'ETH significa quindi rischiare di commettere un errore statistico di Tipo II, ovvero rifiutare una spiegazione vera. Naturalmente, questo non significa nemmeno che gli UFO siano ET (che porterebbe portare a commettere un errore di Tipo I), ma sposta l'onere della prova sugli scettici per dimostrare che non è stato commesso un errore di Tipo II.<sup>33</sup> Il tabù UFO è quindi sconcertante e aperto alla critica politica.

### **“Non ci sono prove”**

Facendo eco alla discussione di Hume sui miracoli, Carl Sagan disse una volta a proposito degli UFO che “le affermazioni straordinarie richiedono prove straordinarie”, e le prove empiriche dell'ETH non lo sono certo. Se c'è un segnale ET fra il rumore delle segnalazioni UFO, è molto debole. Tuttavia alcune prove giustificano un ragionevole dubbio.

*Prove fisiche.* Di solito la prima obiezione alla ETH è la mancanza di prove fisiche dirette della presenza aliena. Alcuni di coloro che credono negli ET contestano questo aspetto, sostenendo che il governo degli Stati Uniti nasconde i rottami di un incidente avvenuto nel 1947 a Roswell, nel Nuovo Messico, ma tali affermazioni si basano su teorie cospirative che qui accantoneremo. Non perché siano necessariamente sbagliate (per quanto non possano essere falsificate nell'attuale contesto di segretezza degli UFO), ma perché, così come lo scetticismo sugli UFO, esse sono antropocentriche: ora Noi sappiamo che gli UFO *sono* ET ma “Loro” (il governo) non ce lo dice. Questa presupposizione sposta la critica indirizzandola verso le questioni di segretezza ufficiale e lontano dall'assenza di studi sistematici, che è il vero rompicapo. A nostro avviso la segretezza è un sintomo del tabù UFO, non il suo nucleo.

Sebbene non esistano prove fisiche dirette dell'ETH, esiste tuttavia una considerevole quantità di prove fisiche *indirette* sotto forma di anomalie UFO che non hanno spiegazioni convenzionali apparenti — e per le quali gli ET sono quindi una possibilità.<sup>34</sup> Queste anomalie assumono quattro forme: tracce al suolo, interferenze elettromagnetiche con aerei e veicoli a motore, fotografie e video, nonché osservazioni radar come il caso dell'F-16 belga. Tali anomalie non possono essere scartate solo perché sono solo prove indirette degli ET, poiché la scienza dipende fortemente da prove di questo genere, come la recente scoperta di oltre

di oltre 300 pianeti extrasolari (e il conteggio pare destinato a non fermarsi a questa cifra).<sup>35</sup> Quindi se le anomalie UFO non sono potenzialmente ET, cos'altro sono?

*Prove testimoniali.* La maggior parte dei rapporti UFO consiste principalmente in testimonianze di testimoni oculari. Per quanto tutte le osservazioni sono in un certo modo testimoniali, di per sé una testimonianza non può costituire la base di una affermazione scientifica, a meno che non possa essere replicata indipendentemente, cosa non possibile con le testimonianze UFO. Tali testimonianze sono problematiche anche per altri aspetti. Riferiscono di cose apparentemente impossibili, sono in massima parte di scarsa qualità, i testimoni possono avere incentivi per mentire, gli osservatori onesti possono essere sprovvisti di conoscenze specialistiche, e anche gli esperti possono commettere errori. Sulla base di questi problemi gli scettici dismettono le testimonianze UFO come senza senso.

Ma a parte questi problemi, questa conclusione non è fondata. Prima di tutto, le testimonianze non devono essere dismesse a cuor leggero, dato che nessuno di noi può verificare nemmeno una minima parte delle conoscenze che diamo per scontato.<sup>36</sup> Nel diritto come nelle scienze sociali, la testimonianza ha un considerevole peso epistemico nel determinare i fatti. Stante la sua importanza nella società la testimonianza, per quanto qualche volta possa essere errata, viene respinta solo se ci sono forti motivi per farlo. In secondo luogo, esiste un volume molto grande di testimonianze UFO, con alcuni degli eventi che hanno avuto letteralmente migliaia di testimoni. Terzo, alcune di queste persone sono “testimoni esperti”, piloti militari e civili, controllori del traffico aereo, astronauti, astronomi e altri scienziati. Infine, alcune di queste testimonianze sono corroborate da prove fisiche come nei casi “radar-visuali”.

In breve, le prove empiriche da sole non consentono di respingere l'ipotesi ETH, né tantomeno ne consentono l'accettazione, ma questo sposta troppo in alto la barra. La domanda oggi non è “Gli UFO sono ET?” ma “Ci sono prove sufficienti che *potrebbero* giustificarne lo studio sistematico?”. Chiedendo di avere per prima cosa le prove dell'esistenza degli ET, gli scettici escludono totalmente la domanda.

### “Non può essere vero”

Data l'inconcludenza della documentazione empirica, lo scetticismo sugli UFO si basa in ultima analisi su una convinzione teorica *a priori* che la visita ET sia impossibile: “Non può essere vero, quindi non è”. Gli scettici offrono quattro argomenti in tal senso.

“*Siamo soli*”. I filosofi hanno a lungo discusso se la vita esista oltre la Terra,<sup>37</sup> ma il dibattito si è recentemente intensificato a seguito di scoperte empiriche quali i pianeti extrasolari, l'acqua su Marte e gli organismi “estremofili” sulla Terra. È emersa la fiorente disciplina dell'astrobiologia e l'idea che la vita esista altrove pare pronta a divenire ortodossia

scientifico. Tuttavia, questo non significa che (ciò che gli esseri umani considerano) la vita *intelligente* esista. L'unica prova di ciò, gli esseri umani, dimostra semplicemente che un'intelligenza come la nostra è possibile, non probabile. L'ipotesi darwiniana della "Terra rara" sostiene che, essendo l'evoluzione un processo contingente, l'intelligenza umana è un incidente casuale e le possibilità di trovarla altrove sono essenzialmente pari a zero.<sup>38</sup>

Questo è un argomento serio, ma c'è un argomento serio anche dall'altra parte, che procede all'interno della stessa teoria evoluzionistica, dove l'ortodossia neodarwiniana è oggi messa in discussione dai teorici della complessità.<sup>39</sup> Piuttosto che la contingenza e la casualità, la teoria della complessità evidenzia i processi di auto-organizzazione in natura che tendono verso organismi più complessi. Se la "legge della complessità crescente" è corretta, allora la vita intelligente potrebbe effettivamente essere comune nell'universo. In ogni caso, questo oggi semplicemente non lo sappiamo.

*"Non possono arrivare fino a qui."* Anche se la vita intelligente è comune, gli scettici sostengono che sia troppo lontana per arrivare fino a qui. La teoria della relatività afferma che nulla può viaggiare più velocemente della velocità della luce (186.000 miglia al secondo). Velocità inferiori impongono vincoli temporali alle visite degli ET: allo 0,001% della velocità della luce, o 66.960 miglia orarie – già ben oltre le attuali capacità umane – ci vorrebbero 4.500 anni terrestri affinché gli ET possano arrivare dalla stella più vicina. Velocità più elevate impongono a loro volta pesanti vincoli in termini di costi ed energia: per avvicinarsi alla velocità della luce un'astronave dovrebbe utilizzare più energia di quella attualmente consumata in un anno intero sulla Terra.

I vincoli fisici sui viaggi interstellari sono spesso visti come la ragione ultima per rifiutare l'ETH, ma sono davvero decisivi? Le simulazioni al computer suggeriscono che anche a velocità ben al di sotto della luce, le avanguardie colonizzatrici di qualsiasi civiltà ET in espansione avrebbero dovuto raggiungere la Terra molto tempo fa.<sup>40</sup> Quanto tempo fa dipende da quali ipotesi vengono fatte, ma anche quelle pessimistiche indicano un incontro ET con la Terra entro 100 milioni d'anni, appena un attimo in termini cosmici. In breve, gli extraterrestri *dovrebbero* essere qui, il che dà origine al famoso "paradosso di Fermi", "Dove sono Loro?"<sup>41</sup>

Inoltre crescono i dubbi, anche se siamo ancora in una fase altamente speculativa, sul fatto che la velocità della luce sia veramente una barriera assoluta.<sup>42</sup> I *wormhole* – previsti essi stessi dalla teoria della relatività – sono tunnel attraverso lo spazio-tempo che accorcerebbero enormemente le distanze tra le stelle. E poi c'è la possibilità della "propulsione a curvatura", ovvero di creare il vuoto attorno a un'astronave, permettendole di schizzare nello spazio senza dilatazione del tempo.<sup>43</sup> Per quanto speculative possano essere queste idee, le loro basi scientifiche sono sufficientemente solide tanto che la relativa ricerca è attualmente finanziata attraverso il "Breakthrough Propulsion Program" della NASA. Potrebbero anche rivelarsi sbagliate o andare oltre le capacità umane, ma se gli umani li im-

maginano a soli 300 anni dalla loro rivoluzione scientifica, cosa potrebbero immaginare gli ET a 3.000 anni, se non a 3.000.000, dalla loro?

“*Atterrerrebbero sul prato della Casa Bianca.*” Se gli ET sono venuti fin qui per vederci, perché non atterrano sul prato della Casa Bianca e si fanno conoscere? Dopotutto, è quello che farebbero gli esseri umani se incontrassero la vita intelligente nella loro esplorazione dello spazio. Da questo punto di vista, il fatto che gli ET non abbiano agito in questo modo è la prova che non sono qui.

Ma veramente? Anche qui c'è dibattito. L'ipotesi “dell'embargo”, o “dello zoo”, propone che gli ET potrebbero aver messo in quarantena la Terra come riserva naturale.<sup>44</sup> Oppure, gli ET potrebbero essere interessati al contatto, ma vogliono che siano gli umani a scoprire la loro presenza per evitare uno shock violento alla nostra civiltà. Infine, anche gli esseri umani potrebbero non atterrare sul prato della Casa Bianca. Nella popolare serie di fantascienza *Star Trek*, la Federazione mantiene una politica di “non interferenza” nei confronti delle forme di vita inferiori; gli esploratori umani in viaggio nello spazio non potrebbero adottare una politica simile? Qualunque sia la risposta, i dibattiti sulle intenzioni degli ET non hanno basi scientifiche.

“*Lo sapremmo.*” L'ultimo argomento scettico è un appello all'autorità umana: con la sua sorveglianza panottica dei cieli lo stato moderno saprebbe già se gli extraterrestri sono qui. Naturalmente, i teorici della cospirazione pensano che lo Stato lo sappia, ma non c'è bisogno di abbracciare questa discutibile affermazione per mettere in discussione l'argomentazione scettica. In primo luogo, lo scetticismo presuppone una capacità di conoscere gli UFO che potrebbe essere ingiustificata. Se gli ET avessero la capacità di visitare la Terra, ciò significa che essi potrebbero essere in grado di limitare la conoscenza della loro presenza. In secondo luogo, nessuna autorità ha mai effettivamente *cercato* gli UFO, il cui effetto su ciò che viene visto non dovrebbe essere sottovalutato. Infine, in considerazione della pervasiva segretezza sugli UFO, probabilmente si sa di loro più di quanto non venga pubblicamente riconosciuto. Ciò non significa che ciò che è noto sia ET, ma potrebbe fornire ulteriori ragioni per pensarlo.

Data la posta in gioco, ignorare gli UFO ha senso solo se gli esseri umani possono essere certi che non sono ET. Abbiamo visto che esistono dubbi più che ragionevoli: l'ETH non può essere rifiutata senza il rischio significativo d'un errore di tipo II. Ciò che *in realtà* si sa degli UFO è che non abbiamo idea di cosa siano, compreso il fatto che siano effettivamente alieni; lungi dal giustificare lo scetticismo sugli UFO, la scienza dimostra la sua ignoranza. Quindi, con così poca consistenza scientifica da entrambe le parti, la controversia sugli UFO è sempre stata essenzialmente teologica, con la contrapposizione dei credenti agli extraterrestri ai non credenti. In questa lotta i non credenti si sono assicurati l'autorità della scienza, ottenendo così un vantaggio decisivo. Le loro opinioni vengono prese come dati di fatto, mentre quelle dei credenti e degli agnostici vengono liquidate come credenze irrazionali. Dato che la scienza

non giustifica effettivamente il rifiuto dell'ETH, perché mai l'incredulità deve essere così egemonica? Il tabù sugli UFO è sconcertante, riteniamo, e richiede uno sguardo più approfondito su come viene prodotta la sua "conoscenza".

## **Antropocentrismo e ignoranza sugli UFO**

L'insistenza autorevole nel conoscere gli UFO solo attraverso l'ignoranza è resa necessaria dalla minaccia che essi rappresentano alla metafisica antropocentrica del dominio moderno. All'interno del dominio moderno ci concentriamo specificamente sulla sovranità, ma nella nostra concettualizzazione la sovranità non può essere compresa senza fare riferimento alla governamentalità, che definisce il contesto normativo della decisione sovrana. Pertanto, in quanto segue inizieremo e finiremo con la governamentalità, mantenendo le nostre osservazioni al minimo per concentrarci sulla metafisica della sovranità in sé. Così facendo riconosciamo che il rapporto tra governamentalità e sovranità è contestato tra i teorici politici. Concentrati sul problema specifico del tabù sugli UFO, non prendiamo posizione in questo dibattito se non per accettare l'idea che i due aspetti del dominio moderno siano intrecciati.

### **Governamentalità, sovranità ed eccezione**

Nel riflettere sul problema del dominio, gli scienziati politici si sono tradizionalmente concentrati sui singoli agenti o sulle strutture istituzionali, trattando in entrambi i casi il governo come un oggetto dato. Al contrario, il concetto di governamentalità di Foucault si concentra sulla "arte di governare", intesa come "condotta delle condotte" biopolitica per una popolazione di soggetti.<sup>45</sup> Pertanto, la governamentalità riguarda lo specifico regime di pratiche attraverso le quali la popolazione è costituita e (auto-)regolarizzata. La governamentalità "moderna" vede uno spostamento nel discorso del dominio che si allontana dal potere sovrano dello stato – la sua capacità di prendere la vita e/o metterla a nudo – verso la promozione e regolarizzazione della vita nella biopolitica. Oggetto del governo non è più semplicemente l'obbedienza al re, ma la regolazione delle condizioni di vita dei sudditi. A tal fine la biopolitica richiede che le condizioni di vita della popolazione siano rese visibili e verificate, e che siano rese disponibili conoscenze pratiche per migliorarle. Di conseguenza, con la governamentalità moderna assistiamo all'emergere sia della sorveglianza panottica che di numerosi discorsi specializzati – sull'educazione, sull'economia politica, sulla demografia, sulla salute, sulla moralità e altri – il cui effetto è quello di rendere le popolazioni conoscibili e soggette alla regolarizzazione che porterà alla "vita felice".

Una caratteristica costitutiva della governamentalità moderna è che i suoi discorsi sono scientifici, il che significa che la scienza e lo Stato sono oggi profondamente intrecciati. Attraverso la scienza lo Stato conosce i suoi soggetti e oggetti, conferendo loro una fatticità che facilita la loro regolarizzazione, e attraverso lo Stato la scienza acquisisce sostegno istituzionale e prestigio. Nonostante questa simbiosi, tuttavia, esiste anche un'importante differenza epistemologica tra i due. La scienza cerca, ma sa che non potrà mai raggiungere pienamente, “la” verità, definita come una rappresentazione apolitica e oggettiva del mondo. A tal fine si appoggia su norme e pratiche che producono un corpo di conoscenze in evoluzione, sempre potenzialmente contestato. Lo Stato, al contrario, cerca un regime di verità al quale la sua popolazione aderisca in modo affidabile. Gli standard della conoscenza in quel contesto privilegiano la stabilità e la normalizzazione rispetto al percorso incerto della verità scientifica. Sebbene la scienza e lo Stato siano alleati nel moderno regime degli UFO, in conclusione sosteniamo che questa differenza apra spazio alla teoria critica e alla resistenza.

La governamentalità moderna distoglie l'attenzione dal potere sovrano e la dirige verso le pratiche socialmente diffuse dalle quali è sostenuto. Tuttavia, come ci ricorda Agamben<sup>46</sup>, la sovranità rimane importante, perché ogni regime di governamentalità ha degli *outsides*, anche quando eccede la capacità di regolarizzazione. Essi sono sia esterni, sotto forma di attori non soggetti alla normalizzazione, sia interni, sotto forma della capacità delle persone di fare altrimenti (da qui la necessità di essere “governate”). Di solito questi limiti non minacciano gravemente il dominio moderno, ma alcuni superano la capacità di regolarizzazione.

Schmitt definisce tali situazioni “stati d'eccezione” definendoli come “qualsiasi grave turbamento economico o politico che richieda l'applicazione di misure straordinarie”, compresa l'abrogazione della legge da parte di coloro che governano in suo nome.<sup>47</sup> Estendendo e modificando l'analisi di Schmitt, Agamben pone l'enfasi su un “zona di indistinzione” tra l'ordine giuridico e lo stato d'eccezione, che non è né pienamente nella legge né al di fuori di essa. Così, mentre a volte è costituzionalmente riconosciuto, lo stato d'eccezione è “non un tipo speciale di legge”, ma trascende necessariamente la legge.<sup>48</sup> Secondo Sergei Prozorov, lo stato d'eccezione è un “costitutivo esterno” o un “eccesso” alla legge che è la condizione di possibilità per quest'ultima.<sup>49</sup> Come tale, per Agamben (se non anche Schmitt) uno stato d'eccezione è sempre potenzialmente lì, anche quando non effettivamente in vigore, contaminando permanentemente la legge. D'altra parte, anche lo stato d'eccezione appartiene alla legge, poiché è dai limiti e/o fallimento di quest'ultima che è noto. Gli Stati d'eccezione non possono essere dichiarati a cuor leggero, ma devono avere senso all'interno del regime di verità che devono andare a sostenere. Pertanto, la legge e la sua eccezione sono co-costitutive piuttosto che reciprocamente esclusive.

«Sovrano è colui che decide l'eccezione».<sup>50</sup> Come lo stato d'eccezione che decide, la sovranità è sia fuori che dentro il diritto. Da un lato si tratta della capacità di istituire e sospendere un ordinamento giuridico; in questo senso la sovranità trascende la legge, e le sue decisioni sembrano provenire dal nulla, come un “miracolo”.<sup>51</sup> Dicendo questo, Schmitt sottolinea l'onnipotenza della sovranità, se non per realizzare le sue intenzioni, almeno per deciderle. Tuttavia anche Schmitt riconosce che la decisione sovrana non è letteralmente un miracolo, ma ha le sue condizioni di possibilità. Uno dei contributi di Agamben è quello di dimostrare che tali condizioni includono lo stesso corpus di leggi che deve essere sospeso nella decisione dell'eccezione. In questo modo la sovranità è anche interna e limitata dalla legge.

### Antropocentrismo e indecidibilità degli UFO

Se i limiti del regime governamentale vengono esposti, si può contare generalmente sul sovrano per mettere sotto controllo e securizzare la minaccia; dopotutto è a questo che serve la sua sovranità. Sotto questa luce, la questione degli UFO è il proverbiale cane che non abbaia, una potenziale minaccia non solo non-securizzata ma mai nemmeno adeguatamente messa sotto controllo. Per quanto riguarda gli UFO, insomma, non c'è mai stata alcuna *decisione* sul suo status di eccezione, ma solo una ignorazione. Il motivo, secondo noi, risiede nella triplice minaccia che gli UFO rappresentano al dominio moderno, che è allo stesso tempo fisica, ontologica e metafisica.

Le eccezioni presuppongono un esterno. Poiché il dominio moderno è fondato su una visione scientifica del mondo che non riconosce l'esistenza di fenomeni soprannaturali, oggi questo aspetto esteriore è normalmente compreso in termini puramente spazio-temporali.<sup>52</sup> Le minacce possono quindi assumere due forme, minacce fisiche alla vita e minacce ontologiche all'identità o all'essere sociale.<sup>53</sup> Data la necessità della sovranità di trasformare la contingenza della decisione in un'autorità data per scontata, è solo in riferimento all'intrusione di tali minacce nel suo campo di visibilità che lo stato di eccezione può essere giustificato. È importante sottolineare che il sovrano non può decidere i termini dei suoi confronti con queste intrusioni, ma solo il loro status di eccezione.

Da un lato gli UFO costituiscono una tradizionale minaccia spazio-temporale, perché una delle possibilità che dobbiamo considerare se accettiamo che gli UFO siano *veramente* non identificati è che i suoi occupanti siano ET – e ciò minaccia sia la sicurezza fisica che quella ontologica del dominio moderno. La minaccia fisica, ovviamente, è che la presenza di ET nel “nostro” sistema solare indicherebbe una tecnologia di gran lunga superiore a quella degli esseri umani, cosa che comporterebbe la possibilità della conquista e persino dello sterminio. (A questo proposito è molto importante il fatto che Essi possano essere Qui, piuttosto che lontani come nello scenario SETI.) La minaccia ontologica è che, anche se gli ET fossero be-

nigni, la loro presenza confermata creerebbe un'enorme pressione per una risposta umana unificata, o un governo mondiale. L'identità sovrana dello Stato moderno è in parte costituita sulla sua differenza rispetto ad altri stati simili, cosa che conferisce alla sovranità moderna il suo carattere plurale. A parte il rischio di distruzione fisica, qualsiasi esternalità che richiedesse la sussunzione di questa differenza all'interno di una sovranità globale minaccerebbe ciò che è lo Stato moderno.

Si potrebbe sostenere che queste minacce spazio-temporali da sole possano spiegare il tabù degli UFO. Da questo punto di vista, in virtù della possibilità che gli UFO possano essere ET, gli UFO metterebbero in discussione la pretesa dello Stato di proteggere i suoi cittadini, cosa che esso non sarebbe disposto ad ammettere. Poiché la minaccia è così grave, l'unica risposta razionale è ignorare gli UFO. Gli stati possono adottare questa linea di condotta per via del fatto che gli UFO non interferiscono (ancora) con le condizioni di vita delle popolazioni umane, e come tali non ne hanno imposto il riconoscimento.

Tuttavia, almeno due considerazioni depongono contro la riduzione della minaccia UFO a termini spazio-temporali. In primo luogo, gli stati mostrano ben poca riluttanza a ignorare altre minacce esistenziali; se gli immigrati, le pandemie e i terroristi vengono facilmente securizzati, nonostante l'incapacità degli stati di proteggere le loro popolazioni da essi, allora perché non lo sono gli UFO? In secondo luogo, dato che gli UFO non interferiscono con la governance moderna, e senza alcuna indicazione che gli stati credano effettivamente all'ETH, quello del fenomeno UFO sembrerebbe cnicamente essere un problema di securizzazione ideale. Dato che lascia tracce fisiche, può essere rappresentato *come se* fosse reale, giustificando la crescita del potere statale, anche se gli stati sanno che la minaccia è immaginaria. Di sicuro gli stati possono avere altre preoccupazioni, ma questo è un motivo in più per mettere su una minaccia UFO al fine di rafforzare le loro capacità. Quindi, nonostante Hollywood, a nostro avviso la minaccia posta dagli UFO non è principalmente l'invasione aliena o gli elicotteri neri del governo mondiale. Le sfide alla "fisica" della sovranità moderna sono condizioni necessarie per il tabù degli UFO, ma non sono sufficienti.

La minaccia UFO è diversa per la sfida che essa pone alla *metafisica* della sovranità moderna, che è essenzialmente antropocentrica.<sup>54</sup> Dato che la capacità contemporanea di esigere lealtà politica e risorse dipende da essa, il presupposto dell'antropocentrismo deve rimanere indiscusso se si vuole che il dominio moderno rimanga sostenibile come progetto politico. Come condizione della propria sovranità, quindi, ancor prima che gli stati moderni possano affrontare le minacce alla loro sicurezza fisica e ontologica, devono garantire quella metafisica.

Come si può fare? La decisione sovrana non è di alcun aiuto, poiché la sovranità moderna può solo istanziare una metafisica antropocentrica, non uscirne fuori per decidere l'eccezione ad essa. Quindi qui la sovranità moderna deve lasciare il posto alla governamentalità, o a procedure autoritarie per rendere "conosciuto" l'antropocentrismo come un fatto. In contrasto

con i passati processi di normalizzazione in cui le visioni degli sciamani o dei veggenti erano considerate autorevoli, gli standard di conoscenza nella governa-mentalità moderna sono principalmente scientifici. Pertanto, non esistendo alcuna prova scientifica dei miracoli, si sa che Dio non interviene nel mondo materiale. Allo stesso modo, non essendovi alcuna prova che la Natura abbia soggettività, si sa che non ne ha. L'antropocentrismo sarà al sicuro finché non arriveranno prove scientifiche contrarie.

Un'incognita che contiene la possibilità degli extraterrestri confonde questa certezza metafisica, creando una situazione in cui il suo status di eccezione non può essere deciso. Sviluppiamo questa proposizione utilizzando il concetto di "indecidibilità" di Derrida,<sup>55</sup> sostenendo che la forma particolare che l'indecidibilità assume nel caso degli UFO interrompe il suo normale funzionamento.

Qualcosa è indecidibile quando "non è conforme a nessuna delle polarità di una dicotomia (ad esempio, presente/assente, cura/veleno e dentro fuori)", ma è entrambe le cose contemporaneamente.<sup>56</sup> Anche se il fatto può indurre confusione, l'indecidibilità non significa che una decisione non può essere presa, ma che si è *obbligati* a prendere una decisione su quale lato del binomio appartenga un indecidibile. L'indecidibilità è una "condizione dalla quale non consegue necessariamente alcuna linea d'azione",<sup>57</sup> ma che richiede una decisione per risolvere l'oscillazione tra poli dicotomici. In questo senso la questione degli UFO è indecidibile e quindi obbliga alla decisione.

Tuttavia, per "decidere" un'eccezione sembra necessario che il sovrano riconosca prima la presenza di un disturbo nel suo campo di visibilità e cerchi di determinare quale sia il disturbo. La "decisione", in altre parole, implica uno sforzo per *conoscere* le potenziali minacce piuttosto che limitarsi a riproporre la norma, se non altro per decidere meglio – eppure gli Stati non hanno fatto alcuno sforzo significativo per conoscere gli UFO. Dei disturbi possono essere stati riconosciuti, ma gli stati hanno per lo più abiurato un punto di vista scientifico a favore delle pubbliche relazioni in nome del regime di verità stabilito, riaffermando che Noi sappiamo già cosa (non) sono questi oggetti (non identificati). L'effetto è quello di rendere gli UFO non eccezionali, ma di farlo non "decidendo".<sup>58</sup>

Ciò suggerisce che sia necessario guardare più da vicino il momento del passaggio dall'indecidibilità alla decisione, quella che Derrida chiama la "logica della palizzata",<sup>59</sup> che in questo caso non sembra essere automatica. Più specificamente, proponiamo che gli UFO impongono una decisione che, almeno da parte del sovrano moderno, non può essere presa. La ragione è il carattere particolare dell'indecidibilità sugli UFO, al tempo stesso potenzialmente oggettiva e soggettiva, ogni polo della quale pone una sfida metafisica al dominio antropocentrico.

Da un lato, gli UFO appaiono effettivamente come oggetti, non necessariamente nel senso stretto di qualcosa di concreto e tangibile, ma nel senso più ampio di processi naturali

che producono effetti fisici. Gli effetti sono subdoli e sfuggenti, il che significa che gli UFO non sono inequivocabilmente oggetti, ma anomalie radar e altre tracce fisiche suggeriscono che sta succedendo qualcosa di oggettivo.

In quanto oggetti non identificati, gli UFO pongono una minaccia di inconoscibilità per la scienza, da cui dipende la sovranità moderna. Naturalmente, ci sono molte cose che la scienza non conosce, come la cura per il cancro, ma la sua autorità si basa sul presupposto che in linea di principio nulla in Natura è inconoscibile. Gli UFO sfidano la scienza moderna in due modi: (1) appaiono casuali e non sistematici, rendendoli difficili da comprendere oggettivamente; e (2) alcuni sembrano violare le leggi della fisica (come le virate da 40 g nel caso dell'F-16 belga). Ciò non significa che gli UFO siano di fatto umanamente inconoscibili, ma potrebbero esserlo e in tal modo perseguitano la sovranità moderna con la possibilità di un fallimento epistemico. Per comprendere come questo possa essere peculiarmente minaccioso è utile confrontare gli UFO con altri tre casi di ciò che potrebbe essere visto come inconoscibilità.

Uno è il Principio di Indeterminazione di Heisenberg nella teoria quantistica, che riconosce i limiti intrinseci alla capacità di conoscere la realtà subatomica. Poiché il Principio di Indeterminazione non ha impedito ai fisici di fare fisica, questo potrebbe sembrare minare la nostra affermazione che la potenziale inconoscibilità preclude una decisione sugli UFO come oggetti. Tuttavia, ci sono incognite note e incognite sconosciute, ed è qui che i due casi differiscono. La meccanica quantistica è emersa da un contesto altamente strutturato di teoria esistente e risultati sperimentali consolidati, ed è un corpo sistematico di conoscenze che consente ai fisici di manipolare la realtà con straordinaria precisione. Con la teoria quantistica sappiamo esattamente ciò che non possiamo sapere, il che consente di integrarla con fiducia nella scienza moderna. Il fenomeno UFO, al contrario, emerge da un contesto libero da teorie consolidate e ricerche empiriche, e solleva domande fondamentali sul posto degli esseri umani nell'universo. Il fatto che potremmo non arrivare mai a sapere cosa non è possibile sapere degli UFO rende la loro potenziale oggettività più problematica per il progetto moderno.

Un problema diverso è rappresentato da Dio, di cui anche la scienza sostiene la capacità di conoscere l'esistenza. Un tempo ferocemente contestata, l'idea che Dio possa essere conosciuto solo attraverso la fede e non la ragione è oggi accettata dalle autorità religiose e laiche. Poiché Dio non è potenzialmente un oggetto scientifico, la scienza non considera la questione di sua competenza. I miracoli sono riconosciuti dalla Chiesa, ma i criteri con cui vengono resi autorevoli non sono scientifici. Gli UFO, invece, lasciano tracce fisiche inspiegabili e come tali rientrano direttamente nella sfera di competenza della scienza moderna.<sup>60</sup> È una delle ironie del dominio moderno che oggi sia molto più accettabile affermare pubblicamente la propria fede in Dio, per la cui esistenza non esistono prove

scientifiche, piuttosto che negli UFO, la cui esistenza — qualunque cosa essi siano — è fisicamente documentata.

Forse il miglior equivalente della minaccia epistemica posta dall'oggettività degli UFO è la percezione extrasensoriale o "psi". In questo caso abbiamo un fenomeno subdolo e sfuggente che potrebbe essere oggettivo e che solleva preoccupazioni simili di inconoscibilità per l'episteme moderna.<sup>61</sup> E anche in questo caso vediamo una tremenda resistenza da parte della comunità scientifica a prenderlo sul serio. Ciononostante, è interessante notare che la ricerca sulla psi è stata intrapresa dagli *Stati*<sup>62</sup>, il che suggerisce che la potenziale inconoscibilità di per sé non preclude una decisione sovrana nel caso in cui, qualora il fenomeno dovesse diventare conosciuto, potrebbe servire a scopi umani.

In effetti, se gli UFO fossero *solo* oggetti, è difficile capire come la loro potenziale inconoscibilità precluderebbe una decisione sul loro status di eccezione. *In quanto oggetti*, e solo oggetti, gli UFO non minacciano né la sicurezza fisica né quella ontologica del dominio moderno, che abbiamo sostenuto essere condizioni necessarie per la realizzazione della minaccia metafisica degli UFO. (A questo proposito, gli UFO contrastano in modo interessante con la possibilità di impatti catastrofici di asteroidi, che in effetti è stata recentemente considerata una minaccia fisica.)<sup>63</sup> Come per altre anomalie, potrebbe esserci una resistenza sociologica al vedere gli UFO, ma se la scienza svolge correttamente il suo lavoro, la resistenza dovrebbe crollare e alla fine verrà intrapreso uno sforzo serio per identificare gli UFO.

A differenza di alcuni oggetti tuttavia, gli UFO potrebbero anche avere una soggettività (ET). Di per sé la soggettività non umana non è necessariamente un problema per la sovranità antropocentrica. Sebbene la modernità sia costituita su una generale de-animazione della natura, i dibattiti sulla coscienza animale sollevano nuovamente la possibilità che la soggettività non sia limitata agli esseri umani.<sup>64</sup> Tuttavia, sebbene possa generare ansia<sup>65</sup> la soggettività animale non minaccia il dominio moderno né fisicamente né ontologicamente. Da molto tempo un'intelligenza superiore ha permesso all'uomo di addomesticare gli animali, facendo sì che qualsiasi soggettività essi possano avere si trovi al sicuro "sotto" il dominio umano. In virtù della loro presenza nel sistema solare invece, gli ET potrebbero avere un'intelligenza enormemente superiore, letteralmente "al di sopra" del dominio umano, e quindi essere decisori sovrani a pieno titolo. Per quanto ne sappiamo, nessun ET si è manifestato, il che significa che (nemmeno) il fenomeno UFO è inequivocabilmente soggettivo, ma l'insuccesso della scienza nel giustificare l'esclusione dell'ipotesi ET lascia aperta la possibilità, e questo chiaramente minaccia l'antropocentrismo. Come potenziale soggetto quindi, il fenomeno UFO relativizza radicalmente la sovranità moderna, disturbando il suo carattere omologo con la minaccia di una inimmaginata eterogeneità, la sovranità del pienamente alieno (non umano) Altro.

In breve, gli UFO pongono minacce al dominio moderno su entrambi i poli della dicotomia oggetto-soggetto che ne costituisce l'indecidibilità, rendendo intrinsecamente

problematica una decisione a favore dell'uno o dell'altro. Queste minacce sono metafisiche, nel senso che sollevano dubbi epistemologici e ontologici sull'intera idea antropocentrica del dominio moderno, non solo sulle sue realizzazioni negli Stati attualmente esistenti — ed è dall'assoluta scontatezza di questa idea che dipende la capacità di mobilitare il potere moderno. Dal punto di vista del dominio moderno, quindi, la minaccia degli UFO non è diversa da quella della Seconda Venuta cristiana, una potenziale materializzazione del metafisico.

È la triplice minaccia degli UFO che spiega la risposta molto diversa degli Stati rispetto ad altre perturbazioni delle norme moderne. Mettendo in discussione le basi stesse della capacità del sovrano moderno di decidere il loro status di eccezione, gli UFO non possono essere riconosciuti come veramente non identificati — vale a dire potenzialmente ET — senza mettere in discussione la stessa sovranità moderna. Così, lungi dall'essere un *deus ex machina* che, attraverso la decisione, interviene miracolosamente per salvaguardare la norma, gli UFO espongono la stessa sovranità moderna come una norma, basata sullo antropocentrismo, e dietro questa norma non c'è nessun'altra agenzia. In questo modo gli UFO non esibiscono l'indecidibilità standard che costringe a prendere una decisione, ma quella che si potrebbe definire una “*meta*-indecidibilità” che la preclude. Il fenomeno UFO è al tempo stesso sia eccezionale che non decidibile come eccezione, e di conseguenza il sovrano moderno è performativamente insicuro rispetto ad esso. L'insicurezza non è consapevole, ma opera al livello più profondo di un tabù, in cui certe possibilità sono impensabili a causa del loro pericolo intrinseco. In questo senso, lo scetticismo nei confronti degli UFO è simile alla negazione della psicoanalisi: il sovrano reprime il fenomeno UFO per paura di ciò che rivelerebbe su sé stesso.<sup>66</sup> Non c'è quindi null'altro da fare per il sovrano se non distogliere lo sguardo — ignorare, e quindi essere ignorante — dagli UFO, senza prendere alcuna decisione. Proprio nel momento di maggior bisogno, sulle palizzate, il sovrano non si trova.

## **La governamentalità e il tabù degli UFO**

Fino a questo punto ci siamo concentrati sul “perché” del tabù UFO, in risposta al quale abbiamo offerto una risposta strutturale sulla logica della sovranità antropocentrica. Tuttavia, sussiste una domanda separata sul “come” il tabù viene prodotto e riprodotto, poiché la necessità strutturale da sola non lo fa accadere. Ci vuole un impegno — non il lavoro cosciente di una vasta cospirazione che cerca di sopprimere la verità sugli UFO, ma il lavoro di un grandissimo numero di pratiche non guidate che nel mondo moderno rendono l'UFO “noto” come non-ET. Per chiudere il cerchio del nostro ragionamento, questo è il lavoro della moderna governamentalità, in base al quale la normalizzazione del fenomeno UFO è respinta

dal sovrano assente. Tuttavia, anche questo lavoro è problematico, perché la moderna governamentalità di solito procede rendendo gli oggetti visibili in modo che possano essere conosciuti e regolarizzati, il che nel caso degli UFO sarebbe un'auto-sovversione. Sono quindi necessarie tecniche per rendere noti gli UFO senza cercare di scoprire cosa siano.

Si possono distinguere almeno quattro tecniche di questo tipo: (1) dichiarazioni autorevoli, come l'affermazione dell'aeronautica statunitense che gli UFO “non sono una minaccia per la sicurezza nazionale”<sup>67</sup>, la qualificazione dell'ufologia come pseudo-scienza e la caratterizzazione fantascientifica degli UFO nei media; (2) inchieste ufficiali, come il Rapporto Condon del 1969, che hanno l'apparenza di essere scientifiche ma sono essenzialmente “processi spettacolo” sistematicamente deformati dal rifiuto *a priori* della Ipotesi Extraterrestre [ETH]; (3) la segretezza ufficiale, che “rimuove la conoscenza” dal sistema;<sup>69</sup> e infine (4) la disciplina in senso foucaultiano, che va dagli attacchi formali allo “stile paranoico” dei credenti UFO come minaccia alla razionalità moderna,<sup>70</sup> al disconoscimento standard per coloro che esprimono interesse pubblico per gli UFO, cosa che produce una “spirale di silenzio” in cui gli individui preferiscono l'autocensura.<sup>71</sup>

Molto si potrebbe dire dal punto di vista della governamentalità su queste tecniche, che sono ampiamente documentate nella letteratura ufologica, ma lo spazio non consente di farlo in questa sede. Ci siamo invece concentrati prima di tutto sulla spiegazione del perché tutto questo lavoro anti-UFO sia necessario, che ci riporta all'enigma fondamentale con cui abbiamo iniziato la nostra argomentazione: date le molte ragioni per studiare gli UFO, perché *non* vengono presi sul serio? Per rispondere a questa domanda, le tecniche specifiche con cui la questione UFO viene normalizzata possono essere una distrazione, poiché l'ignoranza è realizzabile in molti modi nel micro-livello. Nonostante l'importanza della governamentalità per una teoria critica del dominio antropocentrico, è all'insicurezza performativa della sovranità moderna che bisogna guardare in primo luogo.

## Resistenza

Abbiamo definito la nostra una teoria “critica”, in quanto si basa sul presupposto normativo che i limiti del dominio moderno debbano essere messi in luce. Nel presente contesto questo significa che gli esseri umani *dovrebbero* cercare di conoscere gli UFO. Anche se riteniamo che gli argomenti a favore di questa presunzione siano oltremodo evidenti e schiacciati, non è un caso che possiamo affrontare in questa sede. Ciononostante, ci sembra doveroso seguire la logica pratica della nostra teoria, per cui, dandone per scontata l'auspicabilità, in conclusione affrontiamo la questione della resistenza al tabù UFO.

Lo strutturalismo della nostra argomentazione potrebbe indurre a pensare che la resistenza sia inutile. Tuttavia, la struttura del tabù UFO presenta anche aporie e fratture che la rendono — assieme alla struttura antropocentrica del dominio che sostiene — potenzialmente instabile.

Una di queste è lo stesso fenomeno UFO, che nella sua persistente ricorrenza genera un bisogno continuo di normalizzazione. Il dominio moderno potrebbe non riconoscere gli UFO, ma di fronte alle continue anomalie il mantenimento di tale non-riconoscimento richiede un impegno. In questo senso, la questione UFO fa parte dell'*outside* costitutivo e non normalizzato della sovranità moderna, che può essere incluso nel discorso autorevole solo attraverso la sua esclusione.

All'interno della struttura del dominio moderno ci sono almeno due fratture che complicano il mantenimento dell'ignoranza sugli UFO. Una è costituita dai diversi interessi conoscitivi della scienza e dello Stato. Mentre i due sono allineati nel discorso autorevole sugli UFO, lo Stato è in definitiva interessato a mantenere un dato regime di verità (in particolare di fronte all'insicurezza metafisica), mentre la scienza riconosce che le sue verità possono essere solo provvisorie. La teoria può essere solida, ma la presunzione della scienza è che è la realtà ad avere l'ultima parola, e ciò crea la possibilità che la conoscenza scientifica vada a contrastare il dogma dello Stato.

L'altra frattura è all'interno del liberalismo, il nucleo costitutivo della governa-mentalità moderna. Anche se produce soggetti normalizzati che sanno che “credere” negli UFO è assurdo, la governamentalità liberale giustifica sé stessa come un discorso che produce soggetti liberi di pensare che potrebbero dubitarne.<sup>72</sup> È in questo contesto che collocheremmo la recente divulgazione da parte del governo francese (e, al momento della stampa, anche di quello britannico) dei suoi fascicoli a lungo segreti sugli UFO (1.600 rapporti), comprese le sue indagini su casi selezionati, di cui i francesi riconoscono il 25% come non spiegati.<sup>73</sup> Dato che la segretezza è solo una caratteristica contingente del tabù UFO e che anche i francesi sono ancora lontani dalla ricerca di una conoscenza sistematica degli UFO, questa divulgazione non costituisce di per sé una seria sfida alla nostra tesi. Tuttavia, l'azione francese illustra il potenziale contenuto nel liberalismo di rompere con il senso comune autorevole<sup>74</sup>, anche a rischio di esporre all'insicurezza le fondamenta della sovranità moderna.

Il tipo di resistenza che può sfruttare al meglio queste fessure potrebbe essere definito l'agnosticismo militante. La resistenza deve essere agnostica perché, secondo gli standard realisti della modernità, per quanto riguarda la questione UFO/ET né l'ateismo né la fede sono epistemicamente giustificati: semplicemente non sappiamo. Concretamente, agnosticismo significa “vedere” piuttosto che ignorare gli UFO, prendendoli seriamente in considerazione come veri *oggetti* non identificati. Poiché è proprio questo vedere che il tabù sugli UFO proibisce, in questo contesto vedere è resistenza. Tuttavia, la resistenza deve essere anche militante, vale a dire pubblica e strategica, altrimenti sarà davvero inutile. La perpetuazione

dell'ignoranza sugli UFO dipende in modo cruciale dal fatto che coloro che occupano posizioni di autorità epistemica osservino il tabù UFO. Pertanto, l'agnosticismo privato — del tipo che i moderni potrebbero avere su Dio, per esempio — è esso stesso parte del problema. Solo la rottura del tabù in pubblico costituisce una vera resistenza.

Anche questo però non è sufficiente, come testimonia la lunga storia di resistenza senza successo al tabù UFO fino ad oggi.<sup>75</sup> Il problema è che l'agnosticismo da solo non produce conoscenza, e quindi riduce l'ignoranza da cui dipende la sovranità moderna. Ironicamente, per una teoria critica del dominio antropocentrico è quindi necessaria una vera e propria *scienza* degli UFO, e non solo una scienza dei singoli casi a posteriori, che può dirci solo che alcuni UFO mancano di apparenti spiegazioni convenzionali. Piuttosto, ciò che è paradossalmente necessario in questo campo è una scienza sistematica, in cui le osservazioni sono attivamente ricercate al fine di analizzare i modelli che consentirebbero di dedurre una presenza intelligente.<sup>76</sup> Ciò richiede denaro, infrastrutture e un impegno a lungo termine del tipo che finora è stato possibile solo per le autorità epistemiche, cioè proprio per quegli attori più resistenti a prendere sul serio gli UFO. Tuttavia, data la potenziale disgiunzione di interessi tra scienza e Stato, è possibile che la scienza svolga un ruolo chiave per la teoria critica. Se una scienza di questo tipo potrebbe effettivamente superare l'ignoranza sugli UFO non è dato sapere oggi, ma è solo attraverso di essa che Noi potremmo superare il discorso essenzialmente teologico della credenza e della negazione per assumere una posizione veramente critica.

Il dominio moderno e la sua metafisica sono straordinariamente resilienti, quindi le difficoltà di una tale resistenza non possono essere sottovalutate. Coloro che la tentano avranno difficoltà a ricevere finanziamenti e a pubblicare il loro lavoro, e la loro reputazione ne risentirà. La resistenza al tabù sugli UFO potrebbe non essere futile, ma è certamente pericolosa, perché è una resistenza alla stessa sovranità moderna. In questo senso, l'agnosticismo militante sugli UFO è simile ad altre forme di resistenza alla governamentalità; tuttavia, mentre la sovranità ha trovato il modo di affrontarle, il fenomeno UFO può rivelarne un tallone d'Achille. Come Achille, il sovrano moderno è un guerriero la cui funzione è proteggere — in questo caso, dalle minacce alla norma. A differenza delle minacce convenzionali, però, il problema UFO minaccia la capacità degli esseri umani di decidere tali minacce e quindi non può essere riconosciuto senza mettere in discussione la stessa sovranità moderna. Fino a che punto ciò sia auspicabile è un'ampia questione normativa che qui abbiamo accantonato.<sup>77</sup> Ma prendere sul serio gli UFO incarnerebbe esattamente lo spirito di autocritica che infonde la governamentalità liberale e il mondo accademico in particolare, favorendo così la teoria critica. E in effetti, se la prima responsabilità degli accademici è quella di dire la verità, allora la verità è che dopo sessant'anni di epoca moderna degli UFO, gli esseri umani non hanno ancora idea di cosa

siano, e non stanno nemmeno cercando di scoprirlo. Questo dovrebbe sorprendere e turbare tutti noi, e mettere in dubbio la struttura delle regole che necessitano e sostengono tutto questo.

## Note

1. Antropocentrismo non significa necessariamente *tutti* gli esseri umani, dal momento che storicamente molti esseri umani fisici non sono stati considerati esseri umani dal punto di vista sociale. cf. Philip Almond, "Adam, Pre-Adamites, and Extra-Terrestrial Beings in Early Modern Europe," *Journal of Religious History* 30 (2006): 163-74.
2. Majid Yar, "From Nature to History, and Back Again: Blumenberg, Strauss and the Hobbesian Community," *History of the Human Sciences* 15 (2002): 53-73.
3. Gesa Lindemann, "The Analysis of the Borders of the Social World," *Journal for the Theory of Social Behaviour* 35 (2005): 69-98.
4. Giorgio Agamben, *The Open: Man and Animal*, trad. Kevin Attell (Stanford, CA: Stanford University Press, 2004).
5. Sia la promessa che i limiti della critica moderna sono suggeriti da Jürgen Habermas "A Conversation about God and World," in *Religion and Rationality*, ed. E. Mendieta (Cambridge, UK: Polity, 2002), 147-67; e William Connolly, *Why I Am Not a Secularist* (Minneapolis: University of Minnesota Press, 1999).
6. Donna Haraway, *Simians, Cyborgs, and Women* (London: Routledge, 1991); Giorgio Agamben, *The Open*; Michel Foucault, *The Order of Things* (New York: Vintage, 1973); Gilles Deleuze e Felix Guattari, *A Thousand Plateaus* (Minneapolis: University of Minnesota Press, 1987); e Jane Bennett, *The Enchantment of Modern Life* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 2001).
7. Ci riferiamo al "fenomeno UFO", perché è così che gli UFO sono trattati nel dominio moderno, ossia come un fenomeno unico. Tuttavia come risulta dalle successive identificazioni, gli UFO non sono tutti uguali.
8. Il rapporto ufficiale dell'Aeronautica Militare belga si trova al seguente indirizzo: [www.ufoevidence.org/documents/doc408.htm](http://www.ufoevidence.org/documents/doc408.htm).
9. Nella letteratura 100.000 è una cifra stilizzata poiché non esiste un database completo.
10. Peter Sturrock, "Report on a Survey of the Membership of the American Astronomical Society Concerning the UFO Problem," *Journal of Scientific Exploration* 8 (1994): 1-45.
11. Non abbiamo lo spazio per difendere questo assunto empirico chiave della nostra argomentazione. Basti dire che, sebbene vi siano alcune variazioni nella segretezza sugli UFO, a nostro avviso l'unica seria potenziale eccezione al tabù stesso è la Francia (sebbene vi siano state indicazioni che l'Unione Sovietica si sia interessata agli UFO negli ultimi giorni del regime). Dal 1977 il governo francese ha tranquillamente finanziato studi su casi UFO selezionati; si veda Gildas Bourdais, "The Death and Rebirth of Official French UFO Studies", *International UFO Reporter* 31 (2007): 12-16. Si tratta di uno sforzo ben lungi dall'essere sistematico per scoprire cosa siano gli UFO, ma alla luce della nostra argomentazione il caso francese (e forse anche quello sovietico) meriterebbero di essere esaminati in dettaglio.
12. L'unico studio nominalmente scientifico sugli UFO negli Stati Uniti è stato il Rapporto Condon del 1969, politicizzato e metodologicamente difettoso; Edward Condon e Daniel Gillmor, eds., *Scientific Study of Unidentified Flying Objects* (New York: E.P. Dutton, 1969). Per le critiche al Rapporto si veda David Saunders e Roger Harkins, *UFO? Yes! Where the Condon Committee Went Wrong* (New York: World Publishing, 1968); J. Allen Hynek, *The UFO Experience* (New York: Marlowe, 1972); James MacDonald, "Science in Default:

Twenty-two years of Inadequate UFO Investigations”, in *UFOs —A Scientific Debate*, a cura di Carl Sagan e Thornton Page (Ithaca, NY: Cornell University Press, 1972), 52-122; e Peter Sturrock, “An Analysis of the Condon Report on the Colorado UFO Project”, *Journal of Scientific Exploration* 1 (1987): 75-100.

13. cf. Lorraine Daston, ed., *Biographies of Scientific Objects* (Chicago: University of Chicago Press, 2000).

14. L'atteggiamento dell'ortodossia nei confronti dell'ufologia è caratterizzato dallo *Skeptical Inquirer* (tiratura: 35.000 copie), pubblicato da un'organizzazione giustamente denominata “CSICOP”, o Committee for the Scientific Investigation of the Claims of the Paranormal [Comitato per l'investigazione scientifica delle affermazioni sul paranormale]. Si veda T. Pinch e H. M. Collins, “Private Science and Public Knowledge”, *Social Studies of Science* 14 (1984): 521-48.

15. Sul coinvolgimento del governo statunitense nella questione UFO si veda David Jacobs, *The UFO Controversy in America* (Bloomington: Indiana University Press, 1975) e Richard Dolan, *UFO and the National Security State* (Rochester, NY: Keyhole, 2000).

16. Si veda Ernest Hook, ed., *Prematurity in Scientific Discovery* (Berkeley: University of California Press, 2002).

17. Si noti che il tabù non è necessariamente sulla pubblicità; sebbene la segretezza ufficiale sugli UFO sia pervasiva, è una caratteristica contingente piuttosto che essenziale del tabù (si veda anche la nota 74). Per quanto riguarda il termine *tabù* parlandone in termini di spettro, il tabù UFO sembra più profondo del “tabù nucleare” nella politica internazionale (Nina Tannewald, “The Nuclear Taboo”, *International Organization* 53 [1999]: 433-68, 433-68), ma meno profondo dei casi antropologici paradigmatici di incesto o cannibalismo. cfr. Nachman Ben-Yehuda, *Deviance and Moral Boundaries* (Chicago: University of Chicago Press, 1985).

18. In effetti, i sostenitori del Search for Extra-Terrestrial Intelligence (SETI) sono stati in prima linea nello scetticismo sugli UFO. Per una critica del SETI si veda Alex Ellery, Allen Tough e David Darling, “SETI-A Scientific Critique and a Proposal for Further Observational Modes”, *Journal of the British Interplanetary Society* 56 (2003): 262-87.

19. Sulla securizzazione si veda Barry Buzan, Ole Waever e Jaap de Wilde, eds., *Security: A New Framework for Analysis* (Boulder, CO: Lynne Rienner, 1998).

20. Nancy Tuana, “Coming to understand: Orgasm and the Epistemology of Ignorance”, *Hypatia* 19 (2004): 194-232; e Tuana, “The Speculum of Ignorance”, *Hypatia* 21 (2006): 1-19.

21. Per quest'ultimo si veda in particolare Ron Westrum, “Social Intelligence about Anomalies: The Case of UFOs”, *Social Studies of Science* 7 (1977): 271-302.

22. Michel Foucault, *Society Must Be Defended* (New York: Picador, 2003).

23. Michel Foucault, “Governmentality”, *Ideology and Consciousness* 6 (1979): 5-21.

24. Carl Schmitt, *Political Theology: Four Chapters on the Concept of Sovereignty* (Chicago: University of Chicago Press, 2006); si veda anche Giorgio Agamben, *State of Exception* (Chicago: University of Chicago Press, 2005).

25. Cfr. Albert Harrison e James Thomas, “The Kennedy Assassination, Unidentified Flying Objects, and Other Conspiracies”, *Systems Research and Behavioral Science* 14 (1997): 113-28.

26. Jodi Dean, *Aliens in America* (Ithaca, NY: Cornell University Press, 1998); si veda anche Brenda Denzler, *The Lure of the Edge* (Berkeley: University of California Press, 2001); e Debora Battaglia, ed., *E.T. Culture* (Durham, NC: Duke University Press, 2005). In contrasto, e più tipico degli atteggiamenti autorevoli nelle scienze sociali, le recenti ricerche in psicologia sui “rapimenti alieni” respingono *a priori* l'ipotesi ET; si veda Susan Clancy, *Abducted* (Cambridge, MA: Harvard University Press, 2005); e, per una visione alternativa, David Jacobs, ed., *UFOs and Abductions* (Lawrence: University Press of Kansas, 2000).

27. Habermas, "A Conversation about God and World", 160; si veda anche Austin Harrington, "Habermas's Theological Turn?", *Journal for the Theory of Social Behaviour* 37 (2007): 45-61. Per una critica provocatoria dell'ateismo metodologico si veda Douglas Porpora, "Methodological Atheism, Methodological Agnosticism, and Religious Experience", *Journal for the Theory of Social Behaviour* 36 (2006): 57-75.
28. Cfr. Bennett, *The Enchantment of Modern Life*; e Marguerite La Caze, "The Encounter between Wonder and Generosity", *Hypatia* 17 (2002): 1-19.
29. Porpora, "Methodological Atheism"; e Sven Rosenkranz, "Agnosticism as a Third Stance", *Mind* 116 (2007): 55-104.
30. Gayatri Chakravorty Spivak, "In a Word: Interview", in *Outside in the Teaching Machine* (Londra: Routledge, 1993), 1-24.
31. L'espressione ampiamente utilizzata è tuttavia fuorviante, perché "scetticismo" dovrebbe implicare dubbio ma anche apertura, mentre nel discorso sugli UFO è stato deformato in aperta negazione.
32. Si veda in particolare Jacques Vallee e Janine Vallee, *Challenge to Science: The UFO Enigma* (Chicago: Henry Regnery, 1966); McDonald, "Science in Default"; Hynek, *The UFO Experience*; e Michael Swords, "Science and the Extraterrestrial Hypothesis in Ufology", *Journal of UFO Studies* 1 (1989): 67-102.
33. Cfr. John Lemons, Kristin Shrader-Frechette e Carl Cranor, "The Precautionary Principle: Scientific Uncertainty and Type I and Type II Errors", *Foundations of Science* 2 (1997): 207-36.
34. Illobrand von Ludwiger, *Best UFO Cases - Europe* (Las Vegas, NV: National Institute for Discovery Science, 1998); e Peter Sturrock, *The UFO Enigma* (New York: Warner Books, 1999).
35. Peter Kosso, "Detecting Extrasolar Planets", *Studies in History and Philosophy of Science* 37 (2006): 224-36.
36. Peter Lipton, "The Epistemology of Testimony", *Studies in History and Philosophy of Science* 29 (1998): 1-31.
37. Michael Crowe, *The Extraterrestrial Life Debate, 1750-1900* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 1988).
38. Peter Ward e David Brownlee, *Rare Earth* (New York: Copernicus Books, 2000).
39. Stuart Kauffman, *At Home in the Universe* (Oxford, UK: Oxford University Press, 1995).
40. Martyn Fogg, "Temporal Aspects of the Interaction Among the First Galactic Civilizations", *Icarus* 69 (1987): 370-84.
41. Stephen Webb, *Where is Everybody?* (New York: Copernicus Books, 2002).
42. J. Deardorff, B. Haisch, B. Maccabee e H. E. Puthoff, "Inflation-Theory Implications for Extraterrestrial Visitation", *Journal of the British Interplanetary Society* 58 (2005): 43-50.
43. H. E. Puthoff, S. R. Little e M. Ibison, "Engineering the Zero-Point Field and Polarizable Vacuum for Interstellar Flight", *Journal of the British Interplanetary Society* 55 (2002): 137-44.
44. John Ball, "The Zoo Hypothesis", *Icarus* 19 (1973): 347-49; J. Deardorff, "Examination of the Embargo Hypothesis as an Explanation for the Great Silence", *Journal of the British Interplanetary Society* 40 (1987): 373-79.
45. Foucault, "Governmentality", 11.
46. Si veda anche Foucault, *Society Must Be Defended*.
47. Nota del traduttore in Schmitt, *Political Theology*, 5, nota 1.
48. Agamben, *State of Exception*, 4.
49. Sergei Prozorov, "X/Xs: Toward a General Theory of the Exception", *Alternatives* 30 (2005): 81-112.

50. Schmitt, *Political Theology*, 5.
51. Ibid.
52. Agamben, *State of Exception*.
53. Sulla sicurezza ontologica, si veda Jennifer Mitzen, "Ontological Security in World Politics", *European Journal of International Relations* 12 (2006): 341-70.
54. In ufologia, questo è noto come argomento dello "shock ontologico"; noi preferiamo "metafisico" per sottolineare i modi in cui il fenomeno UFO è presentato nel discorso moderno come un fenomeno quasi soprannaturale.
55. Jacques Derrida, "Plato's Pharmacy", in *Dissemination*, trad. B. Johnson (Chicago: University of Chicago Press, 1981), 63-171.
56. Jack Reynolds, "Habituality and Undecidability": A Comparison of Merleau-Ponty and Derrida on the Decision", *International Journal of Philosophical Studies* 10 (2002): 449-66, a 450.
57. Aletta Norval, "Hegemony after Deconstruction: The Consequences of Undecidability", *Journal of Political Ideologies* 9 (2004): 139-57, a 143, citando Ernesto Laclau.
58. Qui c'è un contrasto diretto con le teorie cospirazionistiche, che presuppongono che sia stata presa una decisione. Se così fosse, questa parte della nostra argomentazione sarebbe sbagliata, anche se ci si potrebbe onestamente chiedere perché la decisione sia stata tenuta segreta.
59. Ibid., 147.
60. Cfr. Edward Berryman, "Taking Pictures of Jesus": Producing the Material Presence of a Divine Other", *Human Studies* 28 (2006): 431-52.
61. Si veda Robert Jahn e Brenda Dunne, "The PEAR Proposition", *Journal of Scientific Exploration* 19 (2005): 195-245.
62. A scopo di spionaggio, da parte degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica durante la guerra fredda; Russell Targ e Harold Puthoff, *Mind-Reach* (Charlottesville, VA: Hampton Roads, 2005).
63. Felicity Mellor, "Colliding Worlds: Asteroid Research and the Legitimization of War in Space", *Social Studies of Science* 37 (2007): 499-531.
64. Bernard Baars, "Subjective Experience is Probably Not Limited to Humans: The Evidence from Neurobiology and Behavior", *Consciousness and Cognition* 14 (2005): 7-21.
65. Raymond Corbey, *The Metaphysics of Apes* (Cambridge, UK: Cambridge University Press, 2005).
66. Carl Jung, *Flying Saucers* (Princeton, NJ: Princeton University Press, 1978). Questo invita a una lettura lacaniana del fenomeno UFO come "il Reale".
67. Dolan, *UFOs and the National Security State*, 193-203.
68. Si veda la nota 12 sopra.
69. Peter Galison, "Removing Knowledge", *Critical Inquiry* 31 (2004): 229-43. Sulla segretezza degli UFO, si veda soprattutto Dolan, *UFOs and the National Security State*; e, per la visione ufficiale, Gerald Haines, "CIA's Role in the Study of UFOs, 1947-1990," *Intelligence and National Security* 14 (1999): 26-49; e Charles Ziegler, "UFO and the US Intelligence Community", *National Security* 14 (1999): 1-25.
70. Per un'introduzione a questa letteratura, si veda Dean, *Aliens in America*; e Jack Bratich, "Making Politics Reasonable: Conspiracism, Subjectification, and Governing Through Styles of Thought", in *Foucault, Cultural Studies, and Governmentality*, a cura di J. Bratich, J. Packer, e C. McCarthy (Albany: State University of New York Press, 2003), 67-100.
71. Elisabeth Noelle-Neumann, *The Spiral of Silence*, 2a ed. (Chicago: University of Chicago Press, 1993).
72. Bratich, "Making Politics Reasonable".

73. Si veda [www.cnes-geipan.fr](http://www.cnes-geipan.fr). La percentuale del 25% è paragonabile al 30% di casi inspiegati riconosciuti dal Rapporto Condon.

74. In termini di tassonomia dell'ignoranza come sviluppata da Tuana in "The Speculum of Ignorance", le azioni francesi e britanniche potrebbero farle rientrare nella categoria del "sapere che non sappiamo, ma che non ci interessa sapere". Questo è un progresso nella misura in cui permette di acquisire successivamente conoscenza, ma resta da vedere se si farà.

75. Si veda, ad esempio, Ann Druffel, *Firestorm: Dr. James E. McDonald's Fight for UFO Science* (Columbus, NC: Wild Flower Press, 2003); e, tra gli altri, Dolan, *UFO and the National Security State*.

76. Ad esempio, Scot Stride, "An Instrument-Based Method to Search for Extraterrestrial Interstellar Robotic Probes", *Journal of the British Interplanetary Society* 54 (2001): 2-14.

77. L'apertura etica ci sembra profonda, puntando da un lato sul fenomeno UFO visto come Altro levinasiano senza volto che richiede un riconoscimento radicale dei limiti umani nel praticare un'etica della responsabilità e dall'altro sulle possibilità di dialogo con la Natura non umana che la prospettiva levinasiana non suggerisce.

**Alexander Wendt** è professore di Sicurezza Internazionale al Centro Mershon presso l'Ohio State University. Si interessa di aspetti filosofici delle scienze sociali e delle relazioni internazionali.

**Raymond Duvall** è professore della Morse-Alumni Association e Presidente del Dipartimento di Scienze politiche dell'Università del Minnesota. Si occupa di teorie critiche, con particolare attenzione al potere, al dominio e alla resistenza nella politica mondiale.



Documento

**La sovranità e gli UFO**

tradotto da



dall'originale in: [journals.sagepub.com](https://journals.sagepub.com)  
e pubblicato in data 24/07/2024

***Rilasciato sotto licenza***  
***Creative Commons BY-NC-ND\****



\*: è consentito qualsiasi uso non commerciale, distribuzione e riproduzione, a condizione che il documento non venga alterato e ne sia citata la fonte.